

*Online Window into the Library*



*«Avvisi» dalla Vaticana*



***Un "nuovo" manoscritto musicale  
nelle collezioni della  
Biblioteca Vaticana***

Ai nostri giorni non accade spesso di poter acquisire "nuovi" manoscritti che vadano ad arricchire le collezioni della Biblioteca, costituendo nuove fonti di ricerca per gli studiosi, ma può accadere. Siamo perciò particolarmente lieti di comunicare che un piccolo codice musicale è stato acquistato recentemente dalla Biblioteca Vaticana.

Il manoscritto cartaceo, di formato oblungo, risale verosimilmente alla fine del Seicento ed è appartenuto al cantore pontificio Andrea Adami da Bolsena (1663-1742), che divenne maestro del coro della Cappella Pontificia (1700-1714) grazie anche al sostegno del cardinale Pietro Ottoboni, un grande mecenate protagonista della vita culturale e politica romana. Adami fu anche compositore e autore delle *Osservazioni per ben regolare il Coro dei cantori della Cappella pontificia* (1711). Lo stemma che troviamo sulla legatura incorpora una palma e un serpente, tre fiori e due cherubini che reggono uno stendardo; sui bordi è presente la lettera "A". Il manoscritto è arricchito da eleganti capilettera e contiene cinque cantate di Alessandro Scarlatti, Giuseppe Corsi, Pier Simone Agostini, Atto Melani. La cantata *Non pretender ch'io non t'ami*, attribuita ad Alessandro Scarlatti, e la cantata *Elpina, e che dicesti*, attribuita ad Atto Melani, sono degli *unica*, quindi sarà necessario sottoporre queste attribuzioni a una attenta verifica.



Nata più o meno intorno agli anni Venti del Seicento, la cantata profana da camera si caratterizza musicalmente come pezzo composito in virtù della sua alternanza tra stile recitativo e stile arioso per poi cristallizzarsi, all'inizio del Settecento, in una successione di pezzi chiusi: recitativi e arie, in assoluto parallelismo con quanto avveniva nel repertorio operistico. Si tratta di una composizione destinata alla fruizione privata all'interno di palazzi nobiliari e veniva di solito eseguita durante le cosiddette "conversazioni", riunioni accademiche che trattavano diversi argomenti a fianco dei quali la cantata rappresentava il complemento musicale.

L'acquisizione dell'importante manufatto si deve alla generosità del prof. Warren Kirkendale, musicologo, benefattore della Vaticana, scomparso un anno fa. Egli ha messo a disposizione della Biblioteca fondi per l'acquisto di pubblicazioni sulla musica e documenti musicali che favoriscano gli studi degli specialisti e la valorizzazione delle risorse musicali conservate nella Biblioteca papale, alla quale il professore e la sua consorte Ursula, scomparsa nel 2012, erano legati da tempo per avervi svolto molti studi.

Era la notte e lo stellato cielo: Celani: pag:	i
Ad Clorinda, e come puoi: Agostini:	44
Non pretender, chi io non t'ami: Scarlani:	67
Pensieri oh Dio qual pena: Scarlani:	74
El pino e che dicesti: Melani:	90

L'archivio del professore, da lui legato alla Biblioteca, con carte riguardanti le sue ricerche, come anche la corrispondenza di carattere scientifico, è stato recentemente trasportato in Vaticana, dove verrà ordinato e inventariato per essere messo a disposizione degli studiosi.

Rivolgiamo il nostro grato ricordo a Warren e a Ursula Kirkendale; la loro non comune dedizione e il loro affetto per la nostra Istituzione sono motivo di grande incoraggiamento per tutti noi.



## *Incontro semestrale del personale della Biblioteca*

Martedì 16 gennaio, prima dell'arrivo degli studiosi, tutti i dipendenti e i collaboratori della Biblioteca Vaticana si sono incontrati nella Sala Stampati per il primo dei due appuntamenti annuali programmati con il Governo della Biblioteca, allo scopo di condividere le linee operative per il 2024, che sarà particolarmente intenso, con l'agenda degli impegni e le attività istituzionali.

Un intervento del Bibliotecario ha aperto la riunione; S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani ha raccontato dell'incontro semestrale della Consulta Universitaria del Cinema (CUC), svoltasi il giorno precedente nel Salone Sistino alla presenza del Bibliotecario e di monsignor Dario Edoardo Viganò, vice-cancelliere delle Pontificie Accademie delle Scienze e delle Scienze Sociali e presidente della Fondazione MAC (Memorie Audiovisive del Cattolicesimo). L'iniziativa, voluta dal Santo Padre, ha visto 130 docenti universitari italiani di cinema, fotografia, televisione e media audiovisivi incontrarsi e discutere di temi come «il rapporto tra mondo accademico ed editoria audiovisiva, l'intelligenza artificiale nella ricerca, nella formazione e nella produzione cinematografica e l'insegnamento del linguaggio audiovisivo nella scuola come strumento di cittadinanza».



Il Bibliotecario ha poi parlato di due eventi importanti che avranno luogo in Vaticana durante l'anno: la celebrazione nel mese di maggio dei novant'anni dalla fondazione della Scuola di Biblioteconomia e i centoquaranta da quella della Scuola di Paleografia e diplomatica dell'Archivio Apostolico; l'altro evento, che si svolgerà in autunno, riguarda l'incontro con alcune biblioteche tra le più importanti del mondo «per misurarsi con le sfide del futuro in un mondo frammentato in cui la situazione della cultura di oggi a livello mondiale è drammatica e tragica; che ruolo hanno le nostre istituzioni in una cultura non superficiale e non banale. Si rifletterà su questi scenari».

Il Giubileo del 2025 può essere considerato alle porte e si sta studiando una modalità di partecipazione con la proposta di inserire un elemento simbolico delle collezioni vaticane nell'ambito della manifestazione.

Sono stati poi introdotti argomenti che riguardano la gestione degli orari nella quotidianità dei servizi. A conclusione dell'incontro si è fatto riferimento al rapporto tra ordinario e straordinario: dopo le festività, tempo straordinario, si entra nel tempo ordinario, che siamo chiamati a vivere straordinariamente, partecipando a tutto ciò cui che ci viene richiesto con lo spirito del tempo straordinario; nemmeno la routine è 'ordinaria' per chi lavora e vive nella Biblioteca Vaticana.



*Restaurato un prezioso codice armeno*

Il codice *Vat. arm. 40* è stato finalmente restaurato per poter essere digitalizzato. Si tratta di un Tetravangelo in carta spagnola, vergato nel 1644 nell'elegante minuscola armena detta *bolorgir* (scrittura rotonda). Il codice si apre con una serie di sedici miniature a piena pagina che raffigurano la vita di Cristo. Il nucleo centrale del manoscritto è costituito dal testo dei quattro Vangeli, ciascuno preceduto da un'immagine dell'evangelista. «La qualità del codice risulta soprattutto dall'abbondanza di iniziali decorate; le principali sono policrome e raffigurano esseri umani, uccelli, altri animali o fiori secondo quella tendenza allo sviluppo di alfabeti decorati a motivi per lo più ornitomorfi o floreali, impiegati per le iniziali e anche per il testo delle pagine incipitarie, che costituisce un tratto caratteristico dell'arte del libro armeno».



*f. 168, pre e post-restauro*

I margini del testo dei Vangeli sono arricchiti da innumerevoli motivi ornamentali a più colori, con uccelli, fiori, frutti. Il prezioso documento non ha potuto finora essere riprodotto a causa delle sue condizioni di conservazione, in particolar modo per i tagli sui fogli causati dall'inchiostro metallo-gallico; è stato recentemente sottoposto a delicati trattamenti conservativi, grazie al sostegno di Aid to the Church in Need United States (ACNUSA). Il manoscritto verrà a breve digitalizzato e pubblicato online (quest'ultima operazione viene sostenuta da Daniel Kurkdjian), a beneficio di tutti, studiosi, amanti del bello e curiosi.

Ai nostri sostenitori Sarkis Boghjian (ACNUSA) e Daniel Kurkdjian esprimiamo la più profonda gratitudine per la loro generosità.



*f. 194, pre e post-restauro*

## Al Santo Padre per la sua Biblioteca

Nello scorso mese di dicembre è giunto in Biblioteca un dono inviato al Santo Padre, il primo volume dell'opera *Flora de la Real Expedición botánica del Nuevo Reino de Granada (1738-1816)*, la cui pubblicazione, in cinquanta volumi, è iniziata nel 1954 con le Ediciones Cultura Hispánica di Madrid e l'Instituto colombiano de Cultura Hispánica di Bogotá. La pubblicazione propone l'opera scientifica colombiana più importante del secolo XVIII.

L'iniziativa venne avviata nel 1952 e fu poi rinnovata nel 1982 tra i governi di Spagna e Colombia, che hanno inteso dare alle stampe le ricerche botaniche condotte in Colombia principalmente da José Celestino Bruno Mutis y Bosio (1732-1808), sacerdote dal 1772.

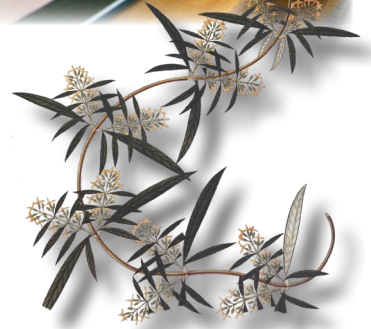
Nato a Cádiz e morto a Santafé de Bogotá, Mutis fu medico, botanico e docente di filosofia, matematica e storia naturale all'Università del Rosario, a Santafé de Bogotá, dove giunse nel 1761. Nel 1763 propose al re il suo progetto di ricerca, ma dovette attendere 20 anni prima di ottenere l'autorizzazione e i fondi necessari per intraprenderla. Lavorò al progetto dal 1783 finché la sua salute lo costrinse a lasciare la ricerca sul campo. Da Bogotá seguiva il lavoro di Francisco Zea, che lo continuò e che mandava a Mutis i campioni da classificare.

Nel corso dei venticinque anni di ricerche e osservazioni, lo studioso andaluso raccolse nel suo erbario 24.000 piante e fece realizzare 4.000 disegni a colori di molte di esse, ricche di dettagli riprodotti fedelmente, che inviò in Spagna.

I volumi sono organizzati secondo le famiglie botaniche e sono impreziositi da splendide tavole illustrative a colori che riproducono piante rigogliose e bellissime.



*Oligactis volubilis*  
(Iconografia Mutisiana: 925)  
Real Jard. Bot. Madrid



Giovedì 8 febbraio S.E. la signora María Isabel Celáa Diéguez, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, è venuta in Vaticana per formalizzare la donazione dell'opera alla biblioteca papale, consegnando ventidue volumi; gli altri volumi verranno inviati successivamente. Siamo particolarmente grati alle autorità spagnole per questo munifico dono al Santo Padre e alla sua Biblioteca.



*Bidens rubifolia* H.B.K. (Iconografia Mutisiana: 1066)

## *Ricordando artigiani della conservazione*

La storia della Biblioteca Vaticana è fatta anche di persone che, meno o affatto conosciute, hanno contribuito e contribuiscono alla sua grandezza tramite il loro lavoro quotidiano, a volte invisibile, che ha permesso e permette di rendere agli studiosi un servizio degno della storia della nostra Istituzione.

Questa volta ricordiamo tre apprezzati artigiani che si sono succeduti nella direzione del Laboratorio di restauro.

Con la loro manualità, la grande esperienza e la profonda sensibilità, essi hanno contribuito non solo alla conservazione di tanti importanti documenti, soprattutto manoscritti, rendendoli fruibili per la ricerca a più generazioni di studiosi, ma anche alla crescita di giovani apprendisti, quando il lavoro della conservazione poggiava sull'abilità manuale che si esercitava da giovanissimi e che, necessariamente, sarebbe presto cambiato per adeguarsi ai tempi.



*Il prefetto Anselm M. Albareda, il card. Eugène Tisserant, papa Giovanni XXIII, Giacobbe Baffa e Ignazio Baldassarre*



**Giacobbe Baffa** (1931-2008) iniziò il suo percorso in Biblioteca come legatore fuori ruolo nel gennaio 1953, dopo aver lavorato per sei anni (1945-1952) presso il Laboratorio di restauro del monastero basiliano di Grottaferrata. L'allora prefetto (1936-1962) Anselm M. Albareda (1892-1966) gli scriveva: «esprimo la mia fiducia che Ella si dimostrerà, con la solerzia e la diligenza del Suo lavoro, in tutto degno di appartenere al personale della Biblioteca Vaticana». Nel 1960 fu nominato restauratore; fece molta esperienza nei dieci anni che precedettero la sua nomina a capo restauratore nel 1970, in sostituzione di Carlo Jori, che andava in pensione. La richiesta di promozione fu presentata a mons. Giovanni Benelli, allora Sostituto per la Segreteria di Stato: egli «si è fatto apprezzare [...] per il suo attaccamento al lavoro, nonché per l'ottima preparazione tecnica che lo qualifica a ricoprire il posto cui è stato designato». E nel 1988 divenne maestro restauratore.



Baffa era “specialista” delle legature, soprattutto quelle con assi di legno; amava in particolar modo lavorare legno, metallo e pelle. La sua domanda di pensionamento fu presentata al prefetto (1984-1997) Leonard E. Boyle (1923-1999) nel 1993, che gli scrisse: «ho preso buona nota del Suo legittimo desiderio di essere collocato a riposo, dopo 40 anni di lodevole ed apprezzato servizio, come Legatore prima, indi come Restauratore dei codici ed infine come Maestro Restauratore. [...] Accetto, seppure con vivo rammarico, la Sua richiesta di quiescenza [...]». Nel luglio 1984 gli venne conferito il titolo di Commendatore dell'Ordine di San Silvestro papa. Occasionalmente continuò a far visita ai colleghi, sempre sorridente e amabile con tutti.



*La vita ha due doni preziosi: la bellezza e la verità.  
La prima l'ho trovata nel cuore di chi ama  
e la seconda nella mano di chi lavora.*

*(Khalil Gibran)*



**Piero Tiburzi** (1940-1995) venne assunto in prova come apprendista legatore il 1° dicembre 1955. Dal 1° giugno 1960 entrò nei ruoli della Biblioteca; il prefetto nella circostanza si dichiarava «sicuro che la sua solerzia a la sua laboriosità saranno sempre tali da soddisfare la Direzione della Biblioteca». Compiuto il servizio di leva (febbraio 1962-giugno 1963), riprese il suo lavoro di legatore. Nell'aprile 1968 fu nominato restauratore, un «premio alla sua attività e un incitamento a proseguire nel suo servizio con ravvivato fervore»; in seguito, negli anni Novanta, ebbe di fatto la funzione di responsabile. Uomo di grande corporatura e di indole buona, era persona disponibile e di buona compagnia. Nessuna difficoltà sembrava spaventarlo nel lavoro; nel momento del bisogno urgente sapeva anche improvvisare e trovare le soluzioni più adatte alla situazione. Con le sue mani grandi era capace di lavorare ogni genere di materiale e di qualunque dimensione, dalle grandi stampe ai piccoli libri d'ore, con uguale perizia e grande delicatezza. Mancato prematuramente per una grave malattia, la responsabilità del Laboratorio venne assunta da Giuseppe Nuti.



**Giuseppe Nuti** (1937-2017), per tutti "Arduino", giunse in Biblioteca all'età di quindici anni. In un primo periodo (maggio 1952-giugno 1957) lavorò con la squadra dei fotografi che partecipava al progetto di riproduzioni per la St. Louis University; nel 1961 fu assunto come apprendista legatore e un anno più tardi era legatore. Nel 1970 venne nominato restauratore; ricevette l'incarico formale di responsabile del Laboratorio nel 1998. Di carattere timido e introverso, era uomo di poche parole, ma affidabile e fidato. Particolarmente abile nella lavorazione della pergamena, restaurò, tra l'altro, il famoso "Falconiere" (*De arte venandi cum avibus*) di Federico II, il *Pal. lat.* 1071.

Chiese di essere collocato a riposo dal 1° gennaio 2000, ma il prefetto (1997-2007) Raffaele Farina gli domandò di procrastinare il pensionamento di alcuni mesi, fino al 31 luglio, in modo da consentire il corretto funzionamento del Laboratorio fino alla pausa estiva. Di lui il prefetto scrisse: «Uomo di straordinaria fedeltà alla Biblioteca e dalla non comune sensibilità verso il suo patrimonio librario, ha saputo in questi anni gestire con intelligenza e pazienza situazioni molto difficili, costituendo il punto di riferimento del Laboratorio di restauro». Il 18 aprile 2000 papa Giovanni Paolo II gli conferì l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro.



Ci piace chiudere questo breve ricordo con l'ultimo saluto di Giacobbe Baffa ai suoi colleghi in occasione della Pasqua del 2008 (sarebbe mancato un mese dopo, il 24 aprile). «*Latina*, 28/3/08. *Carissimi tutti, con il trascorrere del tempo le immagini si sfocano, e i ricordi si perdono lentamente e tutto fa parte di un passato vissuto, anche intensamente, ma ormai distante ed impalpabile. Ricevere un biglietto per la Pasqua firmato da tutti voi è stato per me motivo di profonda commozione. Vedere accomunate in un unico augurio così tanti amici che hanno vissuto e che vivono il nostro difficile, interessante e splendido lavoro mi ha fatto risentire vivo e cioè una persona che comunque nella sua non facile esistenza ha lasciato un ricordo, ha rappresentato un momento anche nella vita professionale e di relazione con gli altri. Miglior dono non mi potevate fare e per questo ve ne sarò sempre grato per il resto dei miei giorni. Con affetto, Baffa Francesco Giacobbe*». A Giacobbe, Piero e Arduino il nostro grato e affettuoso ricordo.

*Crocifissi della Biblioteca Vaticana  
(e una Deposizione)*



*Crocifisso, sec. XIV  
Tempera su tavola  
BAVOA.156*



*Crocifisso, sec. XX  
Legno policromo; base e decorazioni in argento e metallo  
BAVOA.10*



*Sergio Capellini, Crocifisso, c. 1975  
Bronzo; supporto in legno e tessuto  
BAVOA.700*



*Crocifisso, sec. XIX  
Avorio; supporto in legno  
BAVOA.138*



*Crocifisso, sec. XX  
Metallo brunito; supporto in legno  
BAVOA.139*





*Crocifisso, 1846-1878  
Malachite e metallo.*

*Dono del principe A. Demidoff a Pio IX  
BAVOA.520*



*Crocifisso, 1980  
Monogrammista I.H.  
Legno e metallo.  
BAVOA.470*



*Scipione Pulzone, c. 1550-1598*

*Deposizione nel sepolcro (olio su rame), 1566-1572  
Tra i personaggi raffigurati compare il pontefice  
Pio V (1566-1572)  
BAVOA.33*



*Crocifisso, sec. XIX  
Metallo e legno; base in marmo policromo.  
Iscrizione in ebraico sul cartiglio  
BAVOA.706*



*Crocifisso, sec. XVIII  
Metallo; base in legno.  
Iscrizione sul cartiglio  
BAVOA.707*

*"Souvenirs de Babel"*  
(1° marzo - 22 giugno 2024)

Venerdì 1° marzo è stata inaugurata la quinta mostra dedicata al dialogo tra la Biblioteca Vaticana e gli artisti contemporanei; questa volta si tratta del francese Alain Fleischer, fotografo, ma anche regista e scrittore. L'esposizione focalizza l'attenzione in special modo sulla fotografia e quanto possa essa restituire di un passato che è ormai storia, ma che è anche interpretazione del presente, e può suggerire nuovi spunti per il futuro. Sono particolarmente evocative le foto storiche della Vaticana e dei suoi ambienti, scatti realizzati tra il 1862 e il 1963, che suscitano molte riflessioni.

L'esposizione prende avvio all'ingresso della Biblioteca; un'immagine dall'opera *Torre di Babele* di Athanasius Kircher, pubblicata nel 1679, giganteggia e quasi intimorisce chi entra nella sua collocazione sopra l'arco dell'ingresso; fa riferimento «all'Istituzione nella sua qualità di babele di lingue e di spazi». Questa speciale struttura architettonica introduce alle architetture delle immagini della Biblioteca che seguono sullo scalone; salendo si incontrano alcuni scatti inediti dell'artista francese e la mostra prosegue nella Sala Kerkorian, la sala realizzata proprio per ospitare le attuali proposte espositive.



Alcune opere di Fleischer, compresi calchi appositamente realizzati per questa manifestazione, sono state inserite nella sala espositiva, ma anche all'interno della Sala Barberini, la grande sala che abbraccia la monumentale libreria realizzata nel secolo XVII dall'architetto Giovanni Battista Soria e che ha a lungo ospitato il nucleo originario della nota collezione, una babele di splendide pubblicazioni.



## L'angolo della poesia

### La pietà romana

(a Raffaele Contu, 1932)

*In mezzo ai forsennati insorse calma  
Ciascuno richiamando a voce dura,  
E in giorni schietti cambiò tristi fati.*

*Nella casa provata  
Portò la palma,  
Rinfrancò i piangenti.*

*Come Roma la volle,  
Formando senza tregua l'indomani,  
È la pietà che rammentando i padri,  
Ha la sorte dei figli nel pensiero.*

*Negli opifici libera speranze,  
Le si dorano spighe nelle mani  
E porta il proprio altare nel suo cuore.*

Giuseppe Ungaretti



Chig.C.V.149, f. 7r



*Pasqua era giunta, la festa della luce e della liberazione per tutta la natura! L'inverno aveva dato il suo addio, avvolto in un fosco velo di nebbia, e sopra le turgide nuvole in corsa s'avvicina ora la primavera.*

*Aveva spedito innanzi i suoi messaggeri di tempesta per destar la terra da lungo sonno, ed essi fremevano su boschi e piani, battevan le ali sulle cime possenti dell'alpe e sconvolgevano il mare dal profondo.*

*Era nell'aria come un lottare e un muggire selvaggio, e ne usciva tuttavia quasi un grido di vittoria: ché tra le burrasche di primavera, frementi di vita, s'annunciava la Resurrezione.*

Elisabeth Bürstenbinder



## Buona Pasqua

## *Un attestato ai partecipanti al corso sui manoscritti ebraici*



La consegna degli attestati del “Program Study” proposto dal Seminario Rabbinico Latinoamericano Marshall T. Meyer, un corso intensivo di una settimana svoltosi nel luglio 2023, ha avuto luogo la mattina del 13 febbraio nella Sala Barberini della Biblioteca, in collegamento Zoom per i partecipanti da remoto. Gli attestati sono stati consegnati da Claudia Montuschi, direttore del Dipartimento dei Manoscritti della Vaticana.

Il prefetto, don Mauro Mantovani, ha dato il benvenuto agli ospiti e ha ringraziato i docenti per il lavoro compiuto e per l'iniziativa, che ha proposto un programma di formazione specialistica con l'approfondimento della conoscenza di numerosi manoscritti ebraici conservati nella nostra Istituzione. Il corso, una novità nel suo genere, ha potuto essere organizzato grazie alla speciale collaborazione nell'ambito di un fattivo dialogo interreligioso promosso dal Santo Padre.

Dopo un primo incontro in Vaticana nel 2022, Claudia Montuschi e Delio Vania Proverbio, *scriptor* e orientalista della Biblioteca, hanno collaborato a lungo con i rappresentanti del Seminario Rabbinico Latinoamericano per preparare il programma del corso.

I risultati ottenuti, che vanno ben al di là di quanto è stato appreso con lo studio dei codici dai partecipanti provenienti da diverse università del mondo e appartenenti a religioni diverse, sono molto incoraggianti per un futuro di dialogo e scambio con le molte realtà culturali che sono rappresentate nella nostra Biblioteca.





### *L'ambasciatore del Lussemburgo*

Nel pomeriggio di giovedì 11 gennaio S.E. Jean Claude Kugener, ambasciatore del Granducato del Lussemburgo presso la Santa Sede, e don Jean Paul Muller, SDB, consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata, hanno incontrato il Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani. Durante l'amichevole incontro i cortesi ospiti hanno tra l'altro illustrato alcune iniziative che si stanno elaborando in Lussemburgo per celebrare san Willibrord, monaco anglosassone nato in Northumbria nel 658 e morto a Echternacht (Lussemburgo) nel 739. Fu consacrato a Roma vescovo di Utrecht nel 695 e svolse la sua opera evangelizzatrice in una parte dei Paesi Bassi, nel Belgio settentrionale, in alcune zone della Germania e in Lussemburgo.

Ai gentili ospiti i nostri migliori auguri di buon lavoro.



### *L'Accademia Slovacca delle Scienze*

La mattina del 17 gennaio S.E. mons. Zani ha incontrato il direttore dell'Accademia Slovacca delle Scienze, prof. Pavol Šajgalík, il vice direttore prof. Peter Samuely, l'ordinario militare della Slovacchia mons. František Rábek, e alcuni ricercatori dell'Accademia delle Scienze, accompagnati da S.E. mons. Nicola Girasoli, Nunzio Apostolico in Slovacchia, e dall'ambasciatore presso la Santa Sede, S.E. Marek Lisánsky.



Nella gradita circostanza le autorità dell'Accademia Slovacca delle Scienze hanno voluto presentare alcuni doni alla Biblioteca, per i quali esprimiamo il nostro apprezzamento; tra questi la copia di una ciotola in argento da cerimonia proveniente dal tesoro di un gioielliere bizantino (Slovacchia, Zemiansky Vrbovok, VII secolo).

Dopo l'incontro gli ospiti hanno partecipato a una visita degli ambienti storici della Biblioteca Apostolica.

## Rappresentanti dell'Università di Notre Dame

Il 1° febbraio i membri del Board e gli amministratori della Notre Dame University (Indiana) hanno incontrato i rappresentanti della Biblioteca Vaticana dopo un'udienza con il Santo Padre. Il gruppo era accompagnato dal presidente dell'Università, il rev. John I. Jenkins, C.S.C., e dal presidente designato, il rev. Robert A. Dowd, C.S.C.

Il Bibliotecario, S.E. mons. Zani, ha pronunciato alcune parole di benvenuto e ha auspicato nuove collaborazioni con l'Università; vi è stato poi uno scambio di doni fra le due istituzioni.

Dopo lo scambio di saluti, di doni, e una breve introduzione alla storia dell'istituzione papale, gli ospiti hanno potuto visitare una piccola esposizione di manoscritti, tra i quali uno contenente sermoni del XIII secolo dell'Università di Parigi, a lungo studiati da Astrik L. Gabriel, O.Praem., che fu direttore del Medieval Institute di Notre Dame; alcune medaglie, tra le quali una dedicata alla memoria di John F. Kennedy; e diversi facsimili di manoscritti vaticani collocati sul grande tavolo del Vestibolo, che gli ospiti interessati hanno potuto sfogliare.



Infine i rappresentanti della Notre Dame University hanno visitato l'ambiente storico per eccellenza della Biblioteca, quello specialissimo "libro" che è il Salone Sistino, in compagnia di alcuni dipendenti dell'istituzione papale.



## Joseph O'Connor

Il 4 marzo scorso è venuto a farci visita il noto scrittore irlandese Joseph O'Connor, il cui ultimo racconto *My father's house* ("Nella casa di mio padre vi sono molte stanze", *Giov.* 14:2-6) è stato recentemente pubblicato in italiano.

La storia è ambientata nella Roma occupata dall'esercito tedesco (settembre 1943-giugno 1944) ed è ispirata alla straordinaria vicenda vissuta, in qualche momento in modo rocambolesco, da Hugh O'Flaherty (1898-1963), un monsignore irlandese della Contea di Kerry che alloggiava nella residenza del clero tedesco in Vaticano.

Con l'aiuto concreto e diversificato del "coro", un gruppo di amici che includeva anche l'ambasciatore britannico Francis d'Arcy Osborne e la cantante Delia Murphy Kieran, mons. O'Flaherty contribuì a salvare la vita di molti perseguitati politici e religiosi.

## *L'ambasciatore dell'India*



Lo scorso 28 febbraio S.E. Jaideep Mazumdar, ambasciatore dell'India presso la Santa Sede e la signora Parvati Mazumdar hanno incontrato il Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, per un'amichevole conversazione.

Al termine dell'incontro i gentili ospiti hanno potuto visitare la Biblioteca Vaticana e soddisfare alcune curiosità che avevano a riguardo dell'Istituzione, della sua missione, delle sue peculiarità.

Con i signori Mazumdar si è parlato anche della possibilità di elaborare iniziative da intraprendere insieme su temi di comune interesse; per questo esprimiamo sincera gratitudine ai nostri gentili ospiti.



## *Il Consiglio del Principato di Monaco*

Nel pomeriggio dello stesso giorno i membri del Consiglio del Principato di Monaco sono giunti in Biblioteca accompagnati da S.E. il signor Philippe Orenge, ambasciatore del Principato presso la Santa Sede, dopo aver visitato i Musei Vaticani.

Alcune parole di benvenuto sono state pronunciate dal nostro Bibliotecario e l'ambasciatore ha a sua volta salutato a nome degli ospiti; il gruppo, numeroso e molto interessato alla nostra secolare Istituzione, ha ascoltato i racconti riguardanti la storia della biblioteca papale visitando i suoi ambienti più importanti.

Lieti di questo simpatico incontro e di aver conosciuto i consiglieri, auspichiamo future collaborazioni con tutti loro.



## *Mr. Jun Sawada, la partnership con NTT si consolida*



*Il sig. Sawada sotto l'affresco con l'ambasciata Tensho che accompagna Sisto V a San Giovanni in Laterano per la "presa di possesso" (maggio 1585)*

Martedì 27 febbraio nel Vestibolo della Vaticana il Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, il prefetto don Mauro Mantovani, il vice prefetto Timothy Janz, e la responsabile del Coordinamento dei Servizi informatici Paola Manoni hanno incontrato il signor Jun Sawada, Chairman e membro del Board della società giapponese Nippon Telegraph and Telephone Corporation (NTT), accompagnato dal direttore dell'ufficio del Chairman, la signora Madoka Ikeda e da Patrizio Mapelli, direttore di NTT DATA Group Corporation.

Durante l'incontro sono stati condivisi temi relativi all'esplorazione di forme di cooperazione per promuovere riflessioni sull'impiego dell'intelligenza artificiale generativa ed implicazioni di natura etica. È stato inoltre discusso un possibile sostegno da parte di NTT per le iniziative della BAV nell'ambito delle "digital humanities".

Ringraziamo il sig. Sawada e, tramite lui, tutta la Nippon Telegraph and Telephone Corporation, per il lavoro fatto insieme in questi anni e per quanto riusciremo ancora a fare con loro nel prossimo futuro. *Arigatō* NTT.





## Martin Scorsese



«I documenti conservati nel fondo Marega sono fondamentali per ricostruire le alterne vicende del cristianesimo in Giappone, dall'editto di bando generale (1612) alla fine del periodo Edo (1868)».

Durante quella prima visita al noto regista americano di origine italiana erano stati illustrati alcuni significativi documenti del fondo raccolto da don Marega.

La nuova visita ha avuto luogo dopo l'udienza generale del mercoledì con il Santo Padre; prima dell'udienza il regista aveva avuto un breve colloquio con Sua Santità nel suo studio privato. Negli ultimi anni Martin Scorsese ha incontrato il pontefice in più occasioni.

Martin Scorsese ha voluto visitare nuovamente la biblioteca papale lo scorso 31 gennaio. La sua prima visita risale al novembre 2016, l'anno dell'uscita del suo film *Silence*, tratto dall'omonimo romanzo storico di Shūsaku Endō, che narra la vicenda di due giovani gesuiti giunti in Giappone subito dopo l'eccidio di Shimabara (1637), e racconta il dramma delle persecuzioni dei cattolici nel paese nipponico durante il periodo dello shogunato Tokugawa del sec. XVII.

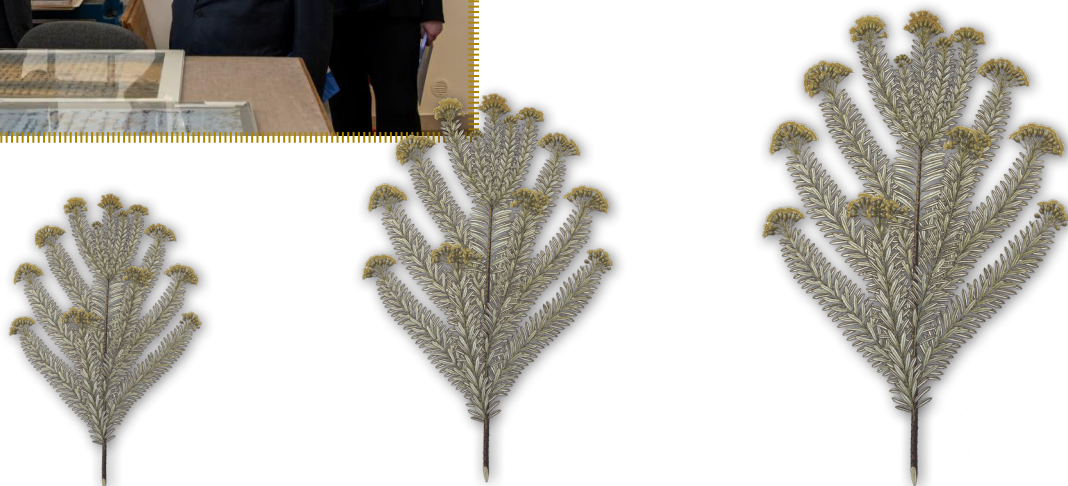
In Vaticana si conserva un importantissimo archivio di circa 14.000 documenti relativi alla storia del Cristianesimo in Giappone raccolti dal salesiano Mario Marega (1902-1978), missionario nel paese asiatico dal 1929 al 1978.



Mr. Scorsese si è soffermato in particolare a osservare il lavoro che si svolge nei Laboratori di restauro e fotografico della Vaticana.

Attualmente il regista sta preparando un film tratto dal romanzo *A life of Jesus*, del medesimo autore di *Silence*.

Siamo lieti di questa nuova visita e dell'interesse del signor Scorsese per la nostra Istituzione, che speriamo possa essergli di ispirazione per futuri progetti. Arrivederci!



## "Thesaurum fidei: missionari martiri e Cristiani nascosti in Giappone"

Il 24 gennaio nel Salone Sistino della Biblioteca è stato presentato il volume *Thesaurum fidei: missionari martiri e Cristiani nascosti in Giappone, 300 anni di eroica fedeltà a Cristo*, con gli atti del convegno tenutosi a Lucca nel mese di maggio 2023, a cura di Olimpia Niglio e Paolo Giulietti.

Nello scorso mese di dicembre un'altra iniziativa è stata dedicata al medesimo tema, una mostra cui la Vaticana ha partecipato con il manoscritto *Urb. lat. 816(2)*, contenente il "Ragguaglio delle cose di Maluco [Molucche] Cina et Giappone mandato dal [Padre] provinciale [dei gesuiti] dell'India al r. Padre generale della Compagnia di Gesù per lettere di Cocino delli 14 di gennaio 1587".

Una nuova occasione di approfondimento, «un'opportunità unica di dialogo interreligioso e interculturale tra Italia e Giappone». Alle due iniziative ha preso parte anche S.E. Akira Chiba, ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede.



I primi contatti tra il Giappone e l'Europa risalgono alla metà del XVI secolo, quando nel 1549 vi giunse Francisco Xavier, il primo missionario gesuita, iniziando con la sua attività di evangelizzazione il "secolo cristiano", che aprì la strada all'arrivo di molti europei; vennero costruite chiese e molte persone si convertirono al cristianesimo. Tale periodo si concluse nel 1639 con la cacciata degli occidentali cristiani.

L'editto di Hideyoshi (1536-1598) del 1587 avviò il periodo delle persecuzioni dei cristiani vietando l'attività missionaria; nel 1597 a Nagasaki furono martirizzati i primi ventisei cristiani.

Di quel lungo periodo di grandi sofferenze rimangono diverse testimonianze nelle lettere e negli scritti dei missionari, documenti di grande valore storico e umano.



Da sin.: don M. Mantovani, don F. Belluomini, prof. O. Niglio, mons. C. Pasini, S.E. mons. A. Zani, p. A. Cocolicchio, S.E. mons. P. Giulietti



Solo alcuni anni prima dell'editto, nel 1582 era partita da Nagasaki per l'Europa l'ambasciata Tensho, che giunse in Italia nel marzo del 1585; un affresco del Salone Sistino ricorda la presenza dei quattro giovani ambasciatori giapponesi i quali, offerta la loro obbedienza al pontefice, accompagnano Sisto V a San Giovanni in Laterano dopo la sua elezione.

A causa della repressione il cristianesimo continuò a vivere, ma in modo nascosto, misto alle forme religiose preesistenti, il buddhismo e lo shintoismo. Coloro che «conservarono e plasmarono la loro fede traducendola in peculiari morfologie, soprattutto quella del culto», vennero definiti *kakure kirishitan*, "cristiani nascosti".



Le comunità cristiane per molte generazioni «riuscirono nel nascondimento a conservare credenze e forme rituali tra le quali soprattutto quelle del sacramento del battesimo, connesse con la fede ricevuta dai missionari, sebbene in assenza di questi e di una qualsiasi forma di clero ordinato». E questo fino al 1873, quando venne abolito il bando al cristianesimo, e molte comunità cristiane, con la guida dei missionari, rientrarono nella Chiesa cattolica. Molte altre comunità vollero invece restare indipendenti e ancora oggi lo sono; esse hanno mantenuto stili di vita e pratiche cerimoniali ispirate al cristianesimo che si sono tramandate durante il lungo periodo di clandestinità.

«Le caratteristiche di siffatte espressioni del sacro, e in genere di consuetudini fedelmente conservate, possono fornire suggestive testimonianze per ricostruire la storia di una pietà modellatasi in stampi cristiani, ma anche in quelli foggiate dal buddhismo, dallo shinto e da ancestrali costumanze diffuse nelle popolazioni della campagna, delle coste e delle isole del Giappone».

## Incontro annuale con *Les Amis de la Bibliothèque Vaticane*



Lo scorso 18 gennaio i membri del “Comité de gestion” dell’associazione “Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane”, che opera all’interno della “Fondation Roi Baudouin” con l’intento di sostenere i progetti della Biblioteca, si sono incontrati, come già accaduto lo scorso anno, sempre nel mese di gennaio, per fare il punto, insieme alle autorità della Vaticana, su iniziative intraprese a favore della Biblioteca con progetti da promuovere.

Con gli *Amis* un gruppo di ospiti interessati a conoscere la Biblioteca, la sua storia e le sue collezioni; al termine della riunione, organizzata nella Sala Barberini, il gruppo ha potuto visitare le sale storiche della Vaticana.

Dopo la pausa pranzo gli ospiti sono tornati in Biblioteca per una visita dei Laboratori fotografico e di restauro, dove hanno potuto osservare da vicino il lavoro che vi si svolge, illustrato dalle responsabili dei due reparti, e vedere alcuni manoscritti su cui si stava lavorando in quel momento, per rendersi conto di quanto la Biblioteca papale fa per salvaguardare e al medesimo tempo divulgare la cultura che conserva.



*Premio internazionale Tommaso d'Aquino a don Mauro Mantovani,  
prefetto della Biblioteca Vaticana*



Siamo nel pieno del triennio giubilare su San Tommaso: nel 2023 sono stati celebrati i 700 anni dalla canonizzazione; nel 2024 si ricordano i 750 anni dalla morte del santo e nel 2025 si celebreranno gli 800 anni dalla nascita.

Nella speciale occasione il Circolo San Tommaso d'Aquino ha conferito il premio internazionale Tommaso d'Aquino al prefetto della Vaticana, don Mauro Mantovani. La cerimonia ha avuto luogo lo scorso 9 marzo nella chiesa di Santa Maria della Libera di Aquino (Frosinone).

Congratulazioni a don Mauro!

Il presidente del Circolo, Andrea Gagliarducci, ha sottolineato: «con l'edizione di quest'anno, abbiamo premiato una visione 'classica' del tomismo, convinti che il ritorno alle radici e al pensiero di Tommaso sia necessario in un'epoca come quella odierna, caratterizzata da una frammentazione dei saperi. Il premio al reverendo Mauro Mantovani si inserisce in un percorso svolto in questi anni, che vuole lanciare Tommaso d'Aquino come Santo europeo e modello culturale per la società di oggi».



L'ultimo fascicolo di *The Vatican Library Review* [2.2 \(2023\)](#), è dedicato alla trasmissione testuale e all'edizione critica dei testi, anche di culture diverse rispetto alla tradizione. Come sappiamo, i testi antichi di norma non sopravvivono negli autografi. Le copie prodotte nel corso dei secoli modificano il testo originario, che risulta in versioni spesso discrepanti rispetto all'originale. Si rendono pertanto necessari interventi sistematici per sanare tali corruzioni testuali. L'unica caratteristica condivisa da tutti i testi antichi risulta probabilmente nelle forme varianti che inevitabilmente si producono nel corso del tempo e che non si possono risolvere in un modo che sia condiviso da tutti.

Gli articoli qui proposti riguardano diversi problemi in cui incorrono, ad esempio, gli editori dei trattati tecnici greci, come quelli matematici di cui parla Fabio Acerbi. Il testo di Dániel Kiss affronta la questione di un'edizione settecentesca dell'opera di Catullo, che sarebbe derivata da un antico manoscritto in seguito considerato inesistente.

András Németh analizza un noto frammento del dialogo fra lo storico Polibio e Scipione Emiliano, l'Africano, rimasto a lungo illeggibile, che si trova nel codice palinsesto *Vat. gr. 73*, e finora conosciuto da fonti indirette, le quali risultano diverse rispetto al frammento recentemente studiato nella versione polibiana e che viene qui proposto.

La sfida non riguarda soltanto i testi antichi greci e latini. Lianbin Dai propone la prassi editoriale riguardante i testi del confucianesimo. Il suo studio pone in evidenza il metodo dei filologi cinesi, che non escludevano alcun testimone disponibile per proporre un testo "puro", come accade invece nella tradizione occidentale; piuttosto proponevano tutte le possibilità testuali a loro disposizione, lasciando l'interpretazione al lettore.

In conclusione, la trasmissione testuale non avviene in maniera lineare; vi si trovano coinvolti gli autografi o revisioni autoriali e copie successive, i testi completi e le versioni ridotte, i manoscritti e le versioni a stampa o digitali, testi singoli o con commenti; l'edizione critica dei testi antichi è sempre una sfida, un percorso arduo, ma intrigante.

## Midterm Meeting della International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) (22-24 marzo 2024)

L'IFLA è la più importante associazione internazionale di biblioteche. Fondata nel 1927 e articolata in diverse sezioni, nel mese di agosto di ogni anno organizza una conferenza in un luogo diverso del mondo, un'occasione, «uno spazio dove scambiarsi idee, promuovere la cooperazione internazionale e lo sviluppo in tutti i settori della biblioteconomia e della scienza dell'informazione», cui partecipano delegati provenienti da ogni paese.

La prima conferenza dell'IFLA venne organizzata in Italia (Roma, Firenze, Venezia) nel 1929 e in quella circostanza i delegati poterono incontrare anche papa Pio XI, che fu bibliotecario per gran parte della sua vita e che nel cuore rimase sempre bibliotecario.



In primavera sezioni distinte dell'IFLA organizzano incontri in collaborazione con la comunità professionale del luogo che li ospita, per approfondire temi specifici, anche in preparazione del congresso annuale. Quest'anno le sezioni Environment, Sustainability and Libraries (ENSULIB), Library Theory and Research (LIBTHEORY), Preservation and Conservation (PRESCONS), School Libraries (SCHOOL), SIGs Library History (LIBHIST) e Religions: Libraries and Dialogue (RELINDIAL), hanno organizzato un *midterm meeting* di tre giorni a Roma, dal 22 al 24 marzo, in collaborazione con la Biblioteca Vaticana, la Biblioteca Lasalliana e l'Accademia Vivarium Novum.

Durante la prima giornata, che si è svolta nella Biblioteca Vaticana, articolata in quattro momenti principali, è stato trattato il tema della conservazione digitale e le sfide che comporta con focus sulla ricerca, la sostenibilità, il riutilizzo delle risorse digitali. Per la Vaticana hanno partecipato Paola Manoni, responsabile del Coordinamento dei Servizi informatici, Giuliano Giuffrida, anche lui del Coordinamento, e Manlio Miceli, responsabile del Centro Elaborazione Dati della Vaticana. Raffaella Vincenti, segretario della Biblioteca, ha presieduto la prima parte dell'incontro.

Le altre due giornate sono state dedicate ai temi riguardanti le scienze dell'informazione. Il 23 la riunione ha avuto luogo presso la Casa Generalizia dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e si è concentrata sui metodi di ricerca innovativi nell'ambito delle scienze dell'informazione; domenica 24, presso Villa Falconieri, a Frascati, l'attenzione è stata rivolta ai progetti in corso e quelli in via di elaborazione nell'Accademia Vivarium Novum fra tradizione e innovazione, con particolare riguardo alle sue biblioteche e ai suoi archivi.

*La*  
*Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia*  
*The Sanctuary of Culture Foundation*  
*e*

- ACNUSA - Sarkis Boghjalian
- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Fondazione Avita Novare,  
sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane
- Fundação Gaudium Magnum  
Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- Metis Systems
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för  
svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia  
Wallenbergs Minnesfond
- Swedish Academy
- Universitätsbibliothek Heidelberg
- Irene Altamura
- Tom Eden
- Pina Licatese Bartolini, Simonetta e Alessio  
Bartolini
- Franco Bevilacqua
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Daniel Kurkdjian
- Vincent LeVien
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy  
Schumacher
- Gianfranco Schialvino
- Rumiana Ivanova Stavreva-Kalcheff, Alexander  
Milenoff Kalcheff e Milen Petroff Kalcheff
- Scott e Lannette Turicchi
- Gianni Verna
- Kristjana S. Williams



*Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca scrivete a:*  
*Luigina Orlandi*  
*Ufficio Promozione e Sviluppo*  
*(orlandi@vatlib.it)*

©2024 Biblioteca Apostolica Vaticana

DIRITTI RISERVATI. Nessuna parte di questo testo può essere copiata, riprodotta o diffusa salvo formale autorizzazione dell'Editore